

Un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale

All'indomani della fallimentare Cop25, don Virginio Colmegna racconta la genesi di un'Associazione, nata su stimolo dell'enciclica sulla salvaguardia del creato, e appena insignita dell'Ambrogino d'oro.

Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri. (Papa Francesco, Laudato si', 49)

di Stefania CECCHETTI

I cambiamenti climatici fanno più male ai poveri. È stato ribadito in occasione del Cop25, la Conferenza Onu sul cambiamento climatico svoltasi dal 2 al 13 dicembre scorso con un esito fallimentare. Due studi presentati dall'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) e dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) hanno rivelato che l'ultimo decennio è stato il più caldo di sempre e le conseguenze sulla salute sono più gravi nei Paesi più fragili.

Il segretario generale del

Wmo, Petteri Taalas, ha spiegato che «uno dei principali effetti dei cambiamenti climatici sono le piogge più irregolari. Ciò rappresenta una minaccia per i raccolti e, in combinazione con l'aumento della popolazione, comporterà in futuro notevoli sfide per la sicurezza alimentare nei Paesi vulnerabili».

Tra gli eventi previsti ci sono le inondazioni, soprattutto negli Usa centrali, nel nord del Canada, in Russia e nel Sudovest asiatico. La siccità si farà sentire perlopiù in Asia, Sudovest Pacifico e America centrale, mentre Europa e Australia saranno attraversate da ondate di calore. In Siberia, Alaska e Amazzonia ci saranno incendi, mentre i cicloni tropicali toccheranno 66 Paesi nell'emisfero nord e 27 in quello meridionale. Secondo l'indice sul rischio globale del cambiamento climatico, sette tra i dieci Stati che più saranno colpiti sono Paesi a reddito "basso" o "medio basso".

I rischi per la salute sono tanti: l'Oms cita tra questi lo stress da calore, lesioni o morti per catastrofi naturali, malattie come colera, dengue e malaria. Tutto questo, prevede l'Organizzazione, si porterà dietro problemi di salute mentale, come traumi, stress e depressione.

L'attenzione al legame tra le conseguenze dei cambiamenti climatici e la povertà non è certo una novità, visto che è anche uno dei nodi della rivoluzionaria enciclica di papa Francesco sulla salvaguardia del creato. È anche uno dei punti cardine dell'Associazione Laudato si', un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale, nata nel 2018 e insignita lo scorso 7 dicembre dell'Ambrogino d'oro. Don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità Angelo Abria-

sate da ondate di calore. In Siberia, Alaska e Amazzonia ci saranno incendi, mentre i cicloni tropicali toccheranno 66 Paesi nell'emisfero nord e 27 in quello meridionale. Secondo l'indice sul rischio globale del cambiamento climatico, sette tra i dieci Stati che più saranno colpiti sono Paesi a reddito "basso" o "medio basso".

I rischi per la salute sono tanti: l'Oms cita tra questi lo stress da calore, lesioni o morti per catastrofi naturali, malattie come colera, dengue e malaria. Tutto questo, prevede l'Organizzazione, si porterà dietro problemi di salute mentale, come traumi, stress e depressione.

L'attenzione al legame tra le conseguenze dei cambiamenti climatici e la povertà non è certo una novità, visto che è anche uno dei nodi della rivoluzionaria enciclica di papa Francesco sulla salvaguardia del creato. È anche uno dei punti cardine dell'Associazione Laudato si', un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale, nata nel 2018 e insignita lo scorso 7 dicembre dell'Ambrogino d'oro. Don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità Angelo Abria-



Don Virginio Colmegna, presidente della Casa della carità, socio fondatore dell'Associazione Laudato si', un'alleanza per l'ambiente, la Terra e la giustizia sociale.

ni, è socio fondatore dell'Associazione: «L'Associazione Laudato si' - racconta il sacerdote ambrosiano - riunisce cristiani ma anche persone provenienti da esperienze sociali e culturali diverse, che hanno trovato nella *Laudato si'* un punto di convergenza. Tutti siamo stati sorpresi dalla novità di questa enciclica e affascinati dal tema della "casa comune" come elemento di superamento delle divisioni. Abbiamo così incominciato a dialogare, attraverso due momenti fondativi: un seminario presso la Casa della carità nel giugno 2018 e un Forum a Palazzo Reale nel gennaio dell'anno scorso. Momenti aperti al pubblico, che hanno avuto una grande partecipazione. Ci siamo riconosciuti nelle nostre diversità, ma anche incontrati su un terreno comune. Quanto emerso da questi due convegni è confluito in

un libro di prossima pubblicazione».

A portare la Casa della carità a confluire nell'Associazione è stato proprio il collegamento tra giustizia sociale e ambientale: «Ci siamo sentiti chiamati in causa dal richiamo al tema dell'economia degli scarti, che è un po' la nostra *mission* - spiega Colmegna -. La crisi ambientale rende più drammatica la situazione dei poveri, è un fatto. Anche il fenomeno migratorio, ormai strutturale, ha forti legami con i cambiamenti climatici».

Secondo don Colmegna, inoltre, la *Laudato si'* ha dato un vero e proprio scossone a un sistema economico basato sull'individualismo e sul tecnicismo esasperato: «Dobbiamo costruire una cultura della solidarietà e dei "beni comuni", che non possono essere pensati in una logica privatistica, ma chiedono una cul-

tura di comunità e solidarietà».

Infine la Casa della carità considera come propria vocazione, all'interno dell'Associazione Laudato si', la costruzione di un percorso "evangelico" all'interno della riflessione sull'ambiente: «Già Alex Langer parlava di "conversione ecologica". L'enciclica fa intravedere la bellezza della casa comune. È nostro compito sottolineare la dimensione contemplativa insita nell'attenzione al creato». E sull'Ambrogino d'oro don Colmegna conclude: «È stato un riconoscimento che dice l'attenzione di Milano alla tematica ambientale, oltre che un attestato alla serietà del lavoro svolto dalla nostra Associazione. Infine, è stata una sottolineatura importante al valore della *Laudato si'*, perché l'enciclica non rimanga un documento da archivio, ma sia lo stimolo per una mobilitazione comune».

